

bisogno del regno, ma per mandarne fuori ancora. Ha miniere di ferro, non però tanto che gli basti; ha miniere d'oro e d'argento, ma di gran spesa in farlo cavare: e finalmente, per non lasciare alcuna cosa, ha anco abbondanza di leguami d'ogni sorte, sì per fabbricare delle case come per fare ogni qualità di galere, e di navi, remi ed ogni altra cosa. Corrono per questo regno diversi fiumi come Tronto, Pescara, e Sangro in Abbruzzo, Candelaro in Capitanata, Ofanto in Terra di Bari, Basente e Sinno in Basilicata, (che sbocca in la marina di Levante), ma non sono però troppo navigabili. Nel Principato ultra, ed in Terra di Lavoro vi è il Sebete, fiume notabile con porto; onde in somma si può concludere che questo sia un paradiso terrestre. Ha questo regno fino a cento ventisette città, se città s'hanno da chiamare quelle che hanno arcivescovado o vescovado; imperò venti sono gli arcivescovi e cento sette li vescovi: le terre murate del regno ascendono al numero di 1563. Il venire al particolare di queste città e terre saria piuttosto opera di geografo che d'ambasciatore, e sarebbe poi quest'opera più d'istoria che di relazione; stimo nondimeno necessario il dire alcuna cosa della città di Napoli, dalla quale tutto il regno prende nome e si regola.

Non anderò già a ritrovarne l'origine, perchè ognuno che ha letto deve sapere che fu fabbricata dai Greci di Negroponte e da loro chiamata Paleopoli, che vol dire antica città, ed in un'altra età Partenope, avendo poi del tutto perduto il primo nome, e non essendo col secondo chiamata se non da qualche poeta latino; ma comunemente è detta Napoli come fu chiamata dai Romani. Questa circonda sei miglia, ed è me-